

Un residence ai Fori Imperiali?

di ANTONIO CEDERNA

NEL VOLUMINOSO rapporto della Commissione nazionale sullo stato di attuazione del programma per Roma Capitale non figura un intervento di estrema importanza per la città: che dev'essere a ogni costo inserito nella prossima integrazione del programma stesso. Si tratta del centro storico-archeologico, della sorte di un grandioso palazzo seicentesco: palazzo Silvestri Rivaldi (cinque piani, 22.000 metri cubi, 7.000 metri quadrati di giardino) che sorge lungo la via dei Fori Imperiali di fronte alla Basilica di Massenzio; miracolosamente scampato allo sventramento littorio degli anni Trenta che fece tabula rasa della collina della Velia, polverizzando ingenti, stratificate antichità.

SEGUE A PAGINA IV

IL PALAZZO è parte integrante del Parco dei Fori Imperiali, previsto come intervento prioritario dalla legge per Roma Capitale: è quindi del tutto ragionevole, necessario e urgente che venga acquistato da Comune o Stato, per essere destinato a un uso pubblico. E' proprietà di un Ipab (Istituto di assistenza e beneficenza di S. Maria in Aquiro), che l'ha affittato per sei anni a un ente religioso di Milano, il S. Raffaele: che non nasconde la sua ferma volontà di acquistarlo per farne un pensionato «per anziani cardinali».

Contro tale assurda prospettiva si battono da almeno cinque anni le associazioni culturali, dall'Istituto nazionale di urbanistica a Italia Nostra, che hanno sommerso di documentatissimi dossier sindaci, presidenti di regione e ministri dei beni culturali: e le premesse per una giusta soluzione non mancano. La destinazione pubblica del palazzo per farne un complesso museale è prevista dal progetto per il Parco dei Fori, commissionato dalla soprintendenza archeologica a un'équipe di specialisti coordinata dall'urbanista Leonardo Benevolo (pubblicato da De Luca, 1988). Il consiglio comunale si è pronunciato con ben tre ordini del giorno, 8 giugno e 25 dicembre '91, 29 settembre '92. E il 1° dicembre '92 il consiglio regionale approvava all'unanimità una mozione per «scongiurare» la vendita del palazzo a privati. Lo stesso sindaco Carraro verso la fine del suo mandato si apprestava a inserirne l'acquisto per Roma Capitale.

Secondo l'Ufficio tecnico erariale il prezzo d'acquisto sarebbe di 16 miliardi e mezzo, pari al costo di circa seicento metri di inutile autostrada. L'impresa non è affatto ardua.

Per legge infatti la proprietà di un Ipab può essere alienata solo per realizzare un pubblico interesse: e in caso di immobili vincolati, la vendita deve essere subordinata all'autorizzazione del Ministero dei beni culturali che può, anzi deve esercitare il diritto di prelazione. E palazzo Silvestri Rivaldi è da gran tempo vincolato dalla legge del '39 sulle cose di interesse storico e artistico.

La revisione-integrazione del programma per Roma Capitale è annunciata per la fine di febbraio: le procedure per l'acquisizione del palazzo devono dunque essere avviate immediatamente, aggiungendo i fondi necessari a quelli già stanziati per l'area archeologica. Comune, governo, regione, soprintendenza di Stato e soprintendenza comunale si diano dunque da fare: e si impegni il comitato di illustri personaggi appena istituito per il giubileo del 2000.

Perché è facile immaginare le pressioni che l'autorità religiosa eserciterà per accaparrarsi il palazzo in vista di quel fatidico evento. Già il Vaticano sta costruendo un mezzo Albergo Hilton a ridosso della Basilica di S. Pietro, cancellando l'unica veduta dell'originario progetto michelangiolesco di abside, attico, tamburo e base della cupola: intollerabile, «anzi scandalosa» sarebbe la privatizzazione del palazzo sui Fori. Esproprio o permuta, il Comune possiede vari edifici nella zona a monte: e quanto al restauro non sarà difficile trovare uno sponsor, dati gli innumerevoli servizi che un museo oggi richiede e deve offrire al pubblico.

ANTONIO CEDERNA

Lu Rep. 8-1-'95